

Fischi alla Marsigliese Melandri: «Indecente»

Scuse del ministro: «Gesto disonorevole»
La Russa (An): «Ma io non mi vergogno»

di Massimo De Marzi

SUL CAMPO l'Italia ha pareggiato, ma ha perso sugli spalti. I fischi che hanno accompagnato la Marsigliese hanno costretto il Ministro dello Sport, Giovanna Melandri, a intervenire duramente: «Non c'è nessuna giustificazione per chi ha fischiato l'inno francese».



Nulla giustifica un gesto così disonorevole per l'Italia e per il quale milioni di sportivi hanno provato vergogna. I primi a scusarsi dovrebbero essere coloro che hanno fischiato ma, in attesa delle loro scuse, associo quelle del Governo a quelle che il presidente Abete, il capitano Cannavaro e la squadra azzurra hanno rivolto ai giocatori e ai francesi. È nato anche un caso politico. Il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa, ha detto di non essersi vergognato: «Quello che è successo è in gran parte colpa di Domenech. La reazione del pubblico, per quanto sbagliata, era inevitabile». A stretto giro di posta è giunta la replica di Franco Bassanini, ex Ministro della Funzione Pubblica chiamato da Nicolas Sarkozy a collaborare con il nuovo governo francese: «Capisco che al potente, perlomeno in ambito milanese, onorevole La Russa questo possa non interessare, ma quei fischi alla Marsigliese rappresentano un'autentica vergogna».

Il milanista Oddo ha detto di essersi vergognato, il ct Donadoni, assieme a Buffon, si era detto rammaricato al termine della gara e ieri ha rafforzato il concetto: «È un neo da cancellare». Chi è andato giù durissimo è stato il team manager azzurro Gigi Riva: «Un imbarazzo così in quarant'anni di calcio non l'avevo mai provato. Nei nostri stadi c'è un grado di stupidità altissima, cosa c'entra l'inno nazionale con il calcio, quei fischi per me sono stati peggio dei cori razzisti».

A Parigi e dintorni il fattaccio di San Siro ha avuto un'eco vastissima. L'Equipe, che ha titolato «Un punto d'oro», applaudendo la prova dei Bleus, ha dedicato un articolo alla Marsigliese fischiata, così come Le Parisien. Jean Pierre Escalettes, presidente della Federcalcio transalpina, si è detto scioccato: «A Parigi avevamo fatto il necessario per evitare fischi all'inno italiano», ha detto, ricordando quanto era capitato un anno fa allo Stade de France. «Ci attivammo perché venisse reso omaggio a Facchetti. E tutti lo rispettarono. Temevamo che avrebbero potuto verificarsi si-

tuazioni legate all'incidente tra Zidane e Materazzi, ma non successo», ha aggiunto Escalettes. «Se ci sarà un altro match Italia-Francia ci sarà poco da fare per impedire che l'inno italiano venga fischiato».

Un campione italiano, impegnato in questi giorni in Francia nei Mondiali di rugby, è stato molto severo nei confronti dei tifosi del calcio: «È una questione di cultura sportiva e di educazione», ha detto Mauro Bergamasco. «Nel pubblico esiste anche una parte sana, ma in questo sport c'è un cancro più grande di quanto potessimo pensare».

MERCOLEDÌ UCRAINA-ITALIA

Allarme formazione, in infermeria Pirlo e Zambrotta. Il ct: «Niente paura, ho validi ricambi»

Un'Italia incolore, la qualificazione europea che si fa in salita, problemi e assenze con cui fare i conti in vista di Kiev. Per Roberto Donadoni, 44 anni ieri, non è stato il compleanno che aveva sognato. Ma il ct nella conferenza stampa di ieri a Milanello ha ribadito i concetti già espressi negli spogliatoi di San Siro: «Non ho rimpianti... Nulla è ancora deciso... Andiamo in Ucraina per vincere».

La trasferta di mercoledì diventa un crocevia fondamentale, soprattutto dopo che la Scozia ha effettuato il sorpasso al secondo posto: se il girone fosse finito sabato, i campioni del mondo sarebbero stati eliminati. Contro la Francia le scelte di Donadoni non hanno convinto: trop-

pa prudenza all'inizio, cambi tardivi (e forse sbagliati), mai due punte vere in campo. Ma il ct ha cercato di mostrare grande serenità, tornando su un argomento a lungo dibattuto: il ritardato inizio del campionato. «Certi scompensi sono dettati da una preparazione non al meglio». Ma alcuni noti commentatori ricordavano che la nazionale mai aveva giocato a settembre avendo già alle spalle due turni di campionato, come è successo quest'anno.

In vista della sfida contro l'Ucraina l'infermeria regala notizie poco incoraggianti: Toni è stato rispedito a casa (laquinta si è allenato a Milanello già ieri mattina), Pirlo ha rimediato una botta al polpaccio,

Zambrotta ha chiuso coi crampi. Entrambi dovrebbero recuperare, ma visto che Gattuso è squalificato, i problemi non mancano di certo: «Ho tanti uomini a disposizione, che mi garantiscono validi ricambi», ha detto Donadoni, difendendo il gruppo. Come ogni nocchiero che si rispetti, ha poi difeso i suoi uomini più criticati, in particolare Del Piero: «Ha fatto tutto quello che poteva, da lui ci si aspetta tutto quello che poteva, ma non è sempre possibile». Inutile chiedergli se cambierebbe qualcosa, potendo tornare indietro. «È inutile fare discorsi a ritroso, adesso bisogna pensare solo a Kiev». Forse l'ultima spiaggia per gli azzurri. E anche per il loro tecnico. **m.d.m.**



Uno striscione contro l'allenatore francese Domenech. Foto di Alberto Ramella/Ap

In breve

Basket

● **Oggi Italia-Turchia**
Per la seconda fase degli Europei oggi a Madrid (ore 16,30, diretta Rai3) l'Italia affronta la Turchia dell'ex ct Bosca Tanjevic: dopo la sconfitta con la Lituania gli azzurri sono costretti a vincere per restare in gioco.

Baseball

● **Europei, azzurri ko**
La nazionale di baseball è stata battuta 5-1 dalla Francia nel secondo incontro degli azzurri negli europei, a Barcellona. L'Italia, che l'altro ieri al debutto aveva battuto 13-0 all'ottavo inning l'Ucraina, oggi alle 20 inconterà la Gran Bretagna. Deve vincere il torneo per qualificarsi alle Olimpiadi.

Superbike

● **Haga e Bayliss ok**
Haga e Bayliss tengono ancora vivo il mondiale superbike vincendo una manche a testa in Germania. Il leader del mondiale Toseland deve quindi rinviare la festa per il titolo. L'inglese della Honda infatti ha ottenuto un 9° e un 4° posto, riducendo a 41 i punti di vantaggio in classifica su Haga a due gara dalla fine. Biaggi porta la Suzuki due volte sul podio con un secondo e un terzo posto e ora ha 53 punti di distacco da Toseland.

Ginnastica

● **Vanessa è sesta**
Si chiude senza acuti azzurri il Mondiale di artistica a Stoccarda. Alla fine, l'aviere Enrico Pozzo chiude 5° alla sbarra e Vanessa Ferrari è 6/a al corpo libero (vince la Johnson).

SERIE B In testa anche Modena, Albinoleffe, Chievo e Lecce. Va ai rossoblù il derby con il Ravenna. Bene il Pisa che vince a Cesena

Mantova a valanga sul Messina. Volta anche il Bologna

Risultati e classifica

Albinoleffe-Grosseto.....	2-1	Mantova	7	3	2	1	0	6	1
Ascoli-Rimini.....	0-0	Modena	7	3	2	1	0	7	3
Bari-Vicenza.....	2-0	Chievo	7	3	2	1	0	5	1
Bologna-Ravenna.....	2-1	Bologna	7	3	2	1	0	4	1
Cesena-Pisa.....	2-1	Albinoleffe	7	3	2	1	0	6	4
Frosinone-Avellino.....	1-2	Lecce	7	3	2	1	0	4	2
Mantova-Messina.....	4-0	Brescia	6	2	2	0	0	3	0
Modena-Spezia.....	2-2	Frosinone	6	3	2	0	1	4	3
Treviso-Chievo.....	0-1	Pisa	6	3	2	0	1	4	3
Triestina-Lecce.....	1-1	Rimini	5	3	1	2	0	2	1

Brescia-Piacenza rinviata al 18/9

MARCATORI

3 reti:	Longo (Modena), Lodi (Frosinone), Cellini (Albinoleffe, 2 rig.).
2 reti:	Granoche (Triestina), Guidetti (Spezia), Toledo (Ravenna), Castillo (Pisa), Godeas (Mantova), Abbruscato (Lecce), Tiribocchi (Lecce), Pellissier (Chievo), Adailton (Bologna), Soncin (Ascoli).

Brescia e Piacenza una gara in meno

di Vanni Zagnoli

IN ATTESA del recupero fra Brescia e Piacenza, rinviata a martedì 19 settembre per gli impegni di molti giocatori di entrambe in nazionale, c'è un bell'affollamento, in vetta alla classifica di serie B. Sono in 6 con 7 punti, cioè con due vittorie e un pareggio. Lo squillo più inatteso, nelle proporzioni, è del Mantova, 4-0 al Messina che perde l'imballabilità. Doppia dell'ex Godeas, nel finale segnano anche Caridi e Noselli. Gongola il presidente Fabrizio Lori, che nella sua stanza ha una foto di Pelé allo stadio Martelli: «Ottimo Stefano Fiore, ma anche Grauso non è stato da meno». La squadra virgiliana ha disputato sette campionati di serie A, arrivando due volte al nono posto, con Ed-

mondo Fabbrini in panchina. La chiamavano piccolo Brasile, ora punta decisa ai primi due posti, sfiorati un anno e mezzo fa. Il Messina viene da tre anni di A, grazie soprattutto a due ripescaggi, ora però deve guardarsi dietro. «Sappiamo di essere destinati a soffrire - spiega Nello Di Costanzo, al debutto in B, dopo la promozione in C1 con il Venezia -, nostro obiettivo è la salvezza. Questo 4-0 è mortificante anche per il centinaio di tifosi che ci ha seguito, il Mantova però è squadra di categoria superiore».

Deluso anche il direttore sportivo peloritano, Sergio Gasparini: «Questo non è il Messina. Ci eravamo abituati a vedere una squadra robusta, nelle prime partite, qui sembravamo agnellini, vittime predestinate».

Brillante anche il Chievo, che vince a Treviso il derby veneto: un anno fa Pilon perse con i veronesi il

preliminare di Champions League e poi fu esonerato. Ha segnato Marcolini, uno dei migliori della scorsa stagione. Progressi del Bologna, che si aggiudica in rimonta allo scadere il derby con il Ravenna. Adailton si candida per la classifica dei cannonieri, con due gol in altrettante partite. La squadra di Daniele Arrigoni era in dieci dopo l'espulsione di Terzi, puntava al pari quando Adailton è stato steso al limite dell'area. L'arbitro Sacconi dapprima lascia correre, poi richiamato dal guardalinee assegna la punizione dal limite, facendo infuriare l'allenatore Dino Pagliari, espulso. Il sinistro del brasiliano è da manuale.

Da Gustinetti a Gustinetti, passando per Mondonico, l'Albinoleffe non finisce mai di stupire e batte il Grosseto. Il presidente toscano Piero Camilli potrebbe già esonerare l'allenatore Giorgio Roselli: è uno che ha il licenziamento facile, non ha neanche voluto tenere Antonello Cuccureddu, il tecnico

della storica promozione. Primi punti persi dal Modena, che nel recupero grazie al napoletano Raffaele Longo evita la sconfitta interna con lo Spezia. Due settimane fa aveva firmato la doppietta con il Grosseto, sempre da subentrato. A inizio carriera era un centrocampista promettentissimo, arrivò al Parma dove fu penalizzato da un incidente stradale. Stop anche per il Lecce di Papadopulo, fermato a Trieste: al gol dell'ex Elvis Abbruscato risponde l'uruguayano Granoche. A Cesena, il Pisa sorprende, con la seconda vittoria esterna, inframmezzata dalla sconfitta casalinga con il Frosinone. Con Cavasin i giocatori sono ambiziosi, Lodi è il loro profeta e stende l'Avellino, ancora al palo. Vavasori e poi Sarri avevano fatto bene a lasciare: la squadra irpina è debole e Guido Carboni faticherà a evitare la terza retrocessione consecutiva in serie C1. Per il Bari ci sono i primi punti, il Vicenza come l'anno scorso è partito male.

CICLISMO Il corridore s'impone a Lugo. Ballerini: «I mondiali? Per ora è sicuro solo Bettini»

Al Giro di Romagna un acuto di Eddy Serri

di Laura Guerra

«Trionfare al Giro di Romagna, in casa mia, per me è come vincere un mondiale. Attenti giovani, rispetto per gli "anziani" ciclisti perché possono sempre dire la loro» ha commentato contento Eddy Serri, portacolori della Miche, un corridore della vecchia guardia, classe '74 che ieri ha avuto la soddisfazione di salire sul podio del Romagna a Lugo di Ravenna, davanti ai suoi tifosi. «Avevo sfiorato il successo nel 2003 e questa è la mia 3/a vittoria della carriera, lontana di quattro anni dall'ultimo trionfo». Dopo 200 km nervosi, con qualche saliscendi, pedalati velocemente con continui scat-

ti, il Giro di Romagna organizzato dai bravi addetti dell'S.c. Francesco Baracca ha trovato la sua conclusione in volata dove il veloce Paride Grillo ha messo la sua ruota davanti alle altre ma commettendo una scorrettezza che la giuria ha punito. «Mi hanno stretto e ho alzato una mano per non cadere, non l'ho fatto con cattiveria» si è poi giustificato il velocista. Dietro a Serri, dunque, si sono piazzati Marcato e Paolini. Il tutto, sotto gli occhi attenti del commissario tecnico Franco Ballerini che sta studiando la condizione degli italiani per poi designare la squadra azzurra che dovrà combattere al vicinissimo Mondiale di Stoccarda.

«Sabato alla Coppa Placci ho avuto molti segnali positivi da diversi atleti come Bertolini, veramente in ottima condizione che si è riconfermato come vincente ma questi due giorni mi sono stati utili non tanto per il risultato sportivo finale ma per il comportamento in gara dei singoli» ha commentato Ballerini «Per ora ho idee chiare, ma ancora in definizione nel caos dato da tante gare da seguire come la Vuelta e il giro di Polonia. Solo un azzurro è certo, Bettini che da campione del mondo uscente è automaticamente iscritto. Per il resto posso dire che ho visto un Mazzanti in ottima condizione, mi è piaciuto Anzà, Bertolini è una continua conferma, sto

ancora osservando Di Luca, spero di vedere Cunego riprendersi dalla recente caduta e sott'occhio ci sono anche Bruseghin, Tosatto, Tonti, Nibali e Visconti». Poi il ct svela: «Freire fa tanta paura, ma la nostra carta vincente potrebbe essere quella di stanare la Spagna cercando di isolarli il più possibile con una strategia mirata, studiata con precisione a tavolino». Intanto, in Spagna, Leonardo Piepoli e Denis Menchov si sono divisi la posta sul secondo traguardo in salita della Vuelta: il pugliese della Saunier Duval s'è preso la vittoria di giornata, il russo della Rabobank, ha indossato la maglia oro di leader della classifica generale.

VOLLEY Azzurri dominati dalla Bulgaria (3-0). Ora Russia, Polonia e Belgio

Italia ko, ora il via alla seconda fase

di Pino Bartoli

Era stato un buon profeta Gian Paolo Montali quando avvertiva gli azzurri sul rischio Bulgaria. Agli Europei di Mosca infatti è arrivata la prima sconfitta per l'Italia. Nonostante gli azzurri fossero già aritmeticamente qualificati per la seconda fase, c'era da vincere una partita che avrebbe agevolato il cammino verso le semifinali del campionato europeo di Mosca e San Pietroburgo. L'Italia, oltre alle pallonate in battuta e in schiacciata, prende in faccia anche un secco parziale di 3-0 (25-20, 25-18, 25-21). La ricezione e la difesa non hanno funzionato. Nella Bulgaria, Kaziyanski

ha messo in ginocchio gli azzurri realizzando 20 punti, 16 sono stati invece quelli a referto per Milushev. Ma il giocatore che più di tutti ha fatto soffrire gli azzurri è stato Konstantinov, uno che è anche passato due volte nel campionato italiano (Gioia del Colle e Montichiari). Sui suoi turni di battuta la Bulgaria ha costruito gran parte del successo. E gli italiani? I migliori, nel gruppo di Montali, sono stati Alessandro "Fox" Fei (13 punti) e Alberto Cissola (12). Il muro, che nella precedente gara aveva schiacciato la Croazia, non è bastato. Tencati e Mastrangelo, nonostante gli sforzi, non sono riusciti a ripetersi sugli stessi livelli. Adesso, per l'Italia

campione in carica, la strada che porta alla conferma del titolo si fa più dura. La formula della manifestazione, infatti, prevede che le prime tre classificate di ogni girone superino il turno portandosi «in eredità» i risultati acquisiti negli scontri diretti (ecco quindi che la sconfitta incassata con la Bulgaria pesa e non poco). Le 12 squadre promosse formeranno due gironi da sei che dopo altre tre giornate promuoveranno le prime due della classifica alle semifinali. Ecco quindi che il girone degli azzurri metterà di fronte le tre del gruppo D (Finlandia, Bulgaria e Italia) contro le tre del gruppo B (la Russia padrona di casa, poi Polonia e Belgio).